



European Parliament
**FORMER MEMBERS
ASSOCIATION**

BOLLETTINO N°84

Dicembre 2023



FMA SEGRETERIAT

ANTALL 02Q73
EUROPEAN PARLIAMENT
B-1047 BRUSSELS
TEL : +322.284.07.03 FAX : +332.284.09.89
E-MAIL : FORMERMEMBERS@EUROPARL.EUROPA.EU

TABELLA DEI MATERIALI

Messaggio del Presidente

Notizie attuali

- 05 VERSO UN NUOVO PARLAMENTO
- 07 Questo è il momento di agire.
- 08 Il nuovo mondo monetario dei paesi BRICS+
- 10 Gemellaggi con l'Ucraina come prospettiva futura
- 11 L'imperativo della coesione 2.0
- 13 Perché l'unità irlandese è una questione europea
- 15 La monarchia in un'Europa democratica
- 17 L'OCEANO E' LA VITA, E VA PRESERVATO
- 19 Conoscere l'Unione europea "oltre i confini"

Focus

- 41 Il valore aggiunto dell'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia per l'Unione Europea (Martin Kern)
- 43 Il costo della non Europa: cosa possiamo ottenere con un'ambiziosa azione comune? (EPRS)
- 45 Bregrets (Richard Corbett)

Attività FMA

- 21 "Participation in Europe"
- 23 Visita in Francia
- 32 Riunione dell'ufficio di presidenza dell'FP-AP a Lugano
- 34 Visita de la FMA in Madrid

Call for Contributions

The Editorial Board would like to thank all those members who took the time to contribute to this issue of the FMA Bulletin. We would like to draw your attention to the fact that the decision to include an article lies with the FMA Editorial Board and, in principle, contributions from members who are not up-to-date with the payment of the membership fee will not be included. Due to the long time lag between the call for contribution and the publication, some articles may be outdated. The FMA Bulletin is published by the European Parliament Former Members Association (FMA) with the assistance of the European Parliament. However, the views expressed in articles represent the views of contributing FMA members or guest writers and do not necessarily represent the views of either the European Parliament nor the FMA. Similarly, any advertisement does not imply an official endorsement by the FMA or Parliament.

STAFF EDITORIALE

Monica BALDI
Jean-Pierre AUDY
Edward McMILLAN-SCOTT
Teresa RIERA MADURELL
Paul RÜBIG

PREPARATO DA

Elisabetta FONCK
Valerie RASKIN
Pilar RAMOS CARBONERO
Lisa Claire REICHERT

CONTACTO

formermembers@europarl.europa.eu
Tel.+ 32(0)2 284 07 03
Fax.+32(0)2 284 09 89



MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Cari membri,

riflettendo sull'ultimo anno, sono orgoglioso dei risultati conseguiti e dei contributi forniti dall'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo (AED) e dai suoi componenti. In vista delle prossime elezioni europee del 2024, è ancora più importante proseguire il nostro lavoro di ex deputati a sostegno della democrazia parlamentare e della nostra visione di un'Europa unita e capace. Il bollettino di dicembre si concentra quindi sui "vantaggi dell'Unione europea". In questi tempi geopolitici così difficili dobbiamo concentrarci su come rendere l'Unione europea più forte.

La nostra Associazione è rimasta attiva nel corso di quest'anno e si è impegnata in numerosi programmi e attività. Tra gli eventi importanti vi è stata la riuscitissima visita di studio in Francia il 28 e 29 settembre scorsi. Su invito della questora Fabienne Keller, ho avuto l'onore di guidare una delegazione composta da 27 componenti dell'AED provenienti da 13 paesi diversi. Durante la presidenza francese del Consiglio europeo del 2022 è stato possibile organizzare solo una visita virtuale a causa delle restrizioni dovute alla pandemia. Desidero esprimere la mia gratitudine ai rappresentanti del governo francese, del Senato e dell'Assemblea nazionale, per l'illuminante dibattito su temi pressanti quali l'allargamento dell'UE, la crisi sanitaria, l'ascesa di irruenti potenze straniere, i cambiamenti climatici e la crisi energetica. Una relazione della visita è inclusa in questo bollettino.

Abbiamo inoltre continuato a sviluppare con successo le relazioni con gli Uffici di collegamento del Parlamento europeo (EPLO). L'EPLO Spagna ci ha aiutato a organizzare l'evento Liborum del 14 settembre, dedicato alla pubblicazione di Tiempo de Paz n. 148 "Europa: Construir el Futuro o Volver al Pasado", di Francisca Sauquillo. L'edizione è stata coordinata dal presidente Enrique Barón Crespo, secondo il quale, considerate le sfide che l'UE si trova attualmente ad affrontare, "la risposta richiede che l'Unione europea sia rafforzata in modo da poter essere uno strumento utile per il progresso dei popoli europei" (Enrique Barón Crespo, Tiempo de Paz n. 148, pag. 8).

Anche il vice-responsabile dell'EPLO Spagna, Juergen Foecking, ha partecipato all'evento, aperto dalla vicepresidente dell'AED Monica Stefania Baldi. L'evento ha avuto inizio con un'introduzione della segretaria onoraria Teresa Riera Madurell e una sessione di domande e risposte moderata dal membro del consiglio dell'AED Paul Rübzig.

Oltre alla visita di studio dell'AED in Francia, ho avuto anche l'onore di guidare una delegazione di 15 componenti dell'AED di sette paesi diversi in una visita in Spagna dal 18 al 20 ottobre in occasione della presidenza spagnola del Consiglio europeo. Desidero esprimere la mia gratitudine ai rappresentanti del parlamento e del governo spagnolo che si sono impegnati in un vivace dibattito su molte questioni critiche. Desidero inoltre ringraziare la vicepresidente dell'AED Monica Stefania Baldi per aver guidato la delegazione nel secondo giorno della nostra visita, quando i nostri membri hanno incontrato, a Toledo, il presidente delle Cortes de Castilla-La Mancha (l'organo legislativo della comunità autonoma di Castiglia-La Mancia) per discutere della cooperazione tra l'UE e le autorità regionali. Una relazione della visita è inclusa in questa edizione del bollettino.

Sono lieto di riferire in merito al continuo successo del programma "EP to Campus" con il coordinamento di Michael Hindley e dei membri del consiglio di amministrazione dell'AED Manuel Porto e Dr Quisthoudt-Rowohl. Per il prossimo anno sono già previsti altri otto programmi "EP to Campus" e seguiranno altre candidature. Sono particolarmente orgoglioso del successo internazionale del programma e del nostro lavoro che contribuisce a educare i giovani in merito all'UE. In questo anno pre-elettorale confido nel vostro costante entusiasmo e nel sostegno al programma.

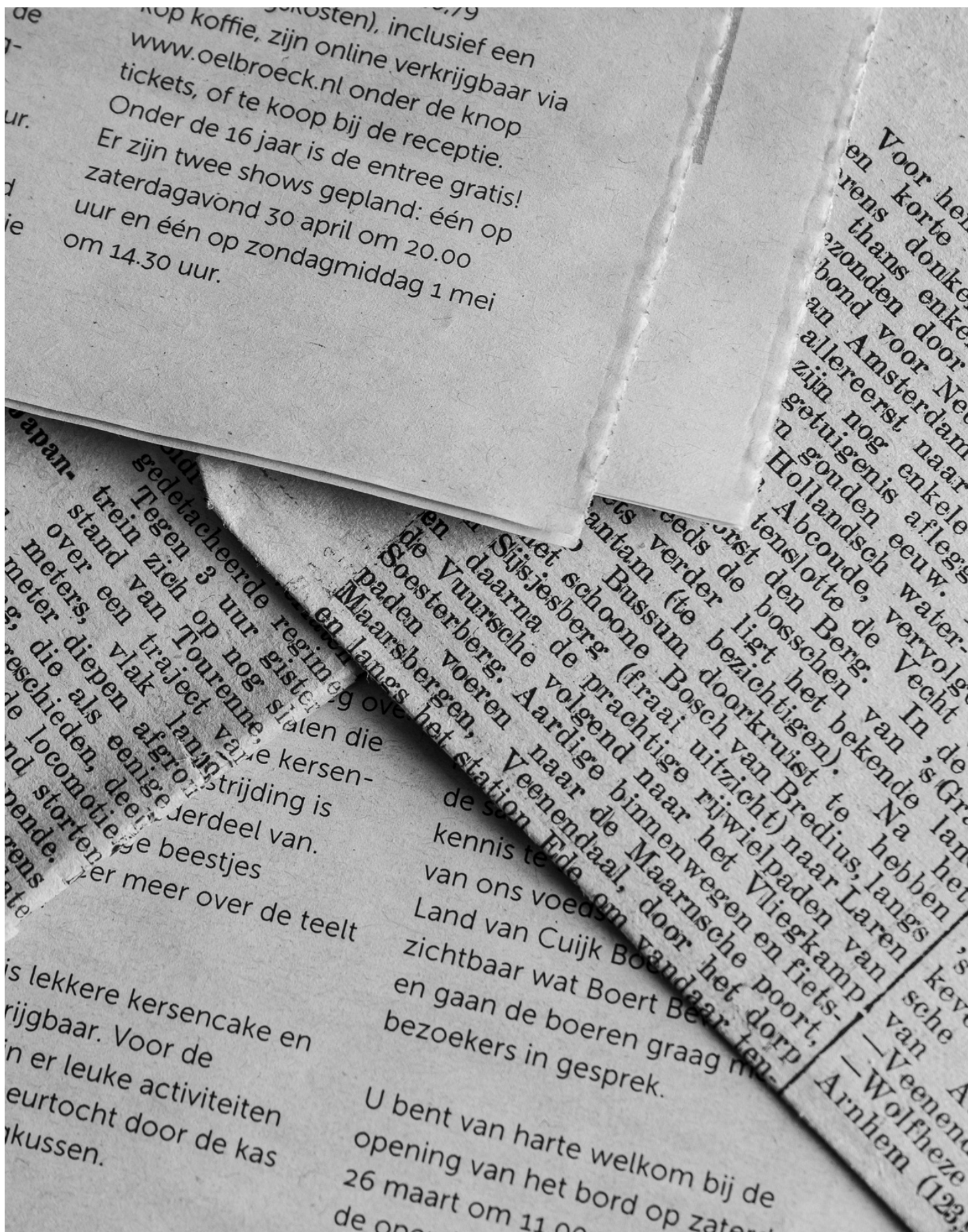
Quest'anno gli eventi annuali dell'AED si sono svolti il 6 e il 7 dicembre 2023 al Parlamento europeo. Ringrazio tutti i deputati al Parlamento europeo, i membri dell'AED e gli ospiti che hanno partecipato. Il 6 dicembre l'EPRS ha organizzato una toccante tavola rotonda dedicata a José María Gil-Robles, ex presidente del Parlamento ed ex presidente dell'AED, che ha sempre fortemente sostenuto lo sviluppo dell'Associazione.

L'AED proseguirà le proprie attività e riunioni l'anno prossimo, iniziando con una visita in Belgio l'8 e il 9 aprile in occasione della presidenza belga e in concomitanza con gli eventi annuali dell'AED del 9 e 10 aprile. Riceverete presto maggiori informazioni sugli eventi dell'AED per il 2024 e confido nella vostra partecipazione.

Il 2024 sarà caratterizzato da numerose e importanti elezioni. Sarà un anno di grande importanza per la nostra Associazione. Le elezioni europee rappresentano un'importante opportunità per continuare ad acquisire membri. Vorrei invitare gli attuali deputati al Parlamento europeo che lasceranno il Parlamento il prossimo anno a unirsi alla nostra comunità di ex deputati, continuare a lavorare per l'unità dell'Unione europea e contribuire al rafforzamento della democrazia parlamentare attraverso i nostri programmi e le nostre attività.

Grazie a tutti per aver contribuito a questa edizione del bollettino. Auguro a tutti voi un sereno Natale e un 2024 ricco di successi.

I miei più cordiali saluti,



Ogni elezione nazionale è una storia appassionante: ma alla fine conterà solo quella del 6-9 giugno 2024 per il Parlamento europeo. È qui che il presidente del governo dell'Unione dovrà cercarsi i voti: prima, per se stesso; poi, per l'intera Commissione.

Certo, i Trattati dicono che il Consiglio europeo ha potere di proposta e di nomina. Ma senza la maggioranza parlamentare, rimarranno solo poteri di carta. Il Consiglio europeo – “presidente collettivo” – ha un grande ruolo nell'Unione ma la stabilità del governo europeo si baserà su quelle prime votazioni in Assemblea. Non si deve dimenticare che il Parlamento europeo ha durata immodificabile per cinque anni, mentre ciascun membro del Consiglio europeo può essere sostituito ad ogni cambio politico nel proprio Paese.

È su questo roccioso congegno istituzionale che si “fonda” la democrazia parlamentare europea. In forza di esso si è legittimata la grande flessibilità funzionale del governo dell'Unione nell'affrontare le crisi imprevedibili dell'ultima legislatura: la Brexit, la pandemia, la guerra, la possibilità di perdere il controllo della “coscienza” informatica. E sempre con la faticosa invenzione di inediti modelli di intervento, capaci perfino, oltre l'emergenza, di istituzionalizzarsi per l'avvenire.

Da queste scelte difficili, condivise dal Parlamento, derivano opportunità ma anche vincoli per gli Stati membri. Dai piani di ripresa economica, lungo grandi linee obbliganti per tutti; agli acquisti necessari in comune (vaccini, armi); alle sanzioni solidali contro l'aggressione bellica; alla politica unitaria dopo la secessione Brexit; alla legislazione – pioniera mondiale – sotto l'ansia di possibili degenerazioni dell'intelligenza artificiale.

A queste politiche, considerate “necessarie” dal Parlamento europeo, ma dense di “limitazioni” per le sovranità nazionali, si è contrapposto un quasi naturale indurimento nella difesa delle prerogative statali.

È sorta una “resistenza” di duplice natura. Da un lato, una contrarietà su temi istituzionali. Negli ultimi anni il Parlamento europeo ha votato – invano – innumerevoli volte per eliminare il paralizzante principio di unanimità in seno al Consiglio europeo. Allo stesso modo è fallito il reiterato tentativo di far concorrere alle elezioni europee anche una lista trans-nazionale (e dunque sottratta ad ogni influenza “statalista”). Dall'altro lato, vi è stata una opposizione “identitaria”, cresciuta quasi per concorso di colpe. All'origine, la “colpa” di una troppo generica formula di garanzia nei Trattati («l'Unione rispetta la identità nazionale degli Stati membri insita nella loro struttura fondamentale politica e costituzionale»). Termini incerti nella definizione dei confini giuridici del “nazionalismo costituzionale” ma soprattutto inconsapevoli delle ragioni del “nazionalismo identitario”: quello legato a storiche – e sempre attuali – pulsioni profonde delle diversità sociali europee. E poi la colpa -grave- di governi nel contrabbandare, sotto una pretesa etichetta identitaria, dispositivi istituzionali liberticidi: a casa loro, prima che contro i valori europei. Da questa controversa “lettura” della democrazia parlamentare europea risulta assai difficile “pesare” ogni singola elezione nazionale. Quello che però si constata è una sorta di contrappasso. Finora, le elezioni europee venivano considerate come mega-sondaggio in vista delle elezioni nazionali. Ora accade l'inverso.

Il blocco di interdipendenze istituzionali ed economiche consolidatosi nell'Unione, ha insomma "relativizzato" le scelte elettorali nazionali. Il complesso processo elettorale che si conclude a Strasburgo con l'elezione del governo dell'Unione è il momento della verità politica di destino per tutto il sistema parlamentare euro-nazionale. Nei 27 Stati lo si è capito.

Andrea Manzella

QUESTO È IL MOMENTO DI AGIRE.

L'Europa è di nuovo alle prese con una crisi migratoria. Nell'arco di una settimana più di 10 000 migranti sono sbarcati sulle coste di Lampedusa, una piccola isola di circa 6 000 abitanti situata a 145 chilometri dalle coste tunisine. In poche ore la sua popolazione è raddoppiata, con tutte le conseguenze del caso per i migranti, le autorità e i residenti.

Già a gennaio di quest'anno avevamo lanciato l'allarme su una nuova crisi migratoria in arrivo in Europa. All'epoca socialdemocratici e liberali ci avevano accusati di alimentare il populismo e avevano liquidato i nostri avvertimenti e le preoccupazioni dei cittadini. Invece di cercare soluzioni per arrestare l'afflusso irregolare di migranti in Europa, hanno ignorato il problema. Mentre sindaci e assessori comunali di tutti i partiti dichiarano di aver raggiunto i propri limiti, la sinistra ritarda l'attesa riforma della legislazione su asilo e migrazione in Europa e sabotà i tentativi di cooperare con i paesi dell'Africa settentrionale per ridurre il numero di arrivi irregolari via mare.

L'unica proposta presentata da socialdemocratici e liberali per gestire la migrazione irregolare sono le missioni di ricerca e soccorso, che non sono però sufficienti. Abbiamo bisogno di una nuova e articolata missione marittima europea nel Mediterraneo, che sia realmente in grado di riportare i migranti sulle coste nordafricane. Solo così è possibile scardinare il modello di affari delle bande criminali che si arricchiscono con il traffico di esseri umani. È inoltre innegabile che la maggior parte delle persone che compiono la traversata sono migranti economici e hanno quindi scarse possibilità di ottenere protezione internazionale in Europa. Ma i trafficanti di esseri umani sanno che le politiche di rimpatrio non funzionano.

Una volta superata la frontiera, le procedure e la logistica sono così complicate e costose che è quasi impossibile procedere al rimpatrio. Ciononostante, la sinistra vorrebbe rendere la legislazione europea in materia ancora più restrittiva. Invece di cercare di distribuire equamente i migranti economici in tutta l'Unione, dovremmo rispedirli indietro in modo rapido e sistematico.

Sosteniamo il diritto fondamentale all'asilo. Tuttavia, la portata e la complessità del fenomeno migratorio sono cambiate radicalmente. Occorrono quindi più realismo e meno idealismo nell'affrontare la questione.

È possibile evitare le crisi migratorie. L'Europa deve restare coesa nel sostenere una riforma della normativa su asilo e migrazione. Siamo più vicini che mai a un accordo. Tra qualche anno ripenseremo a questo momento come alla più grande opportunità sprecata del decennio o come al primo passo verso il ripristino dell'ordine nei flussi migratori. Senza una soluzione a livello europeo, passeremo da una crisi migratoria all'altra, rafforzando così l'estrema destra. Questo è il momento di agire.

Angelika WINZIG
Capo della delegazione
dell'ÖVP al Parlamento
europeo

Il 1° gennaio 2024 l'Arabia Saudita, gli Emirati arabi uniti, l'Iran, l'Argentina, l'Egitto e l'Etiopia si uniranno ai paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa). Ciò comporterà un cambiamento radicale delle relazioni geopolitiche, dal momento che il nuovo blocco dei paesi BRICS+ rappresenterà circa il 42 % della popolazione mondiale e il suo peso economico supererà quello del gruppo esclusivo che dirige l'Occidente, il G7.

I paesi BRICS+ non diventeranno una potenza militare come la NATO, né introdurranno normative che incideranno sul commercio internazionale, come fa l'Unione europea. Le numerose tensioni tra la Cina e l'India, o tra l'Arabia Saudita e l'Iran, impediranno la formazione di un fronte politico unito su molteplici questioni internazionali.

Ciò che unisce questi 11 paesi, a cui se ne aggiungeranno altri attualmente in attesa (Indonesia, Nigeria, Vietnam e Messico), è il crescente rifiuto del dominio monetario degli Stati Uniti. Il "re dollaro" domina tutte le transazioni internazionali: nel 2022 fino all'88 % delle transazioni giornaliere sui mercati valutari è avvenuto in dollari, la valuta che rappresentava più del 60 % degli attivi e passivi delle banche internazionali e circa il 59 % delle riserve ufficiali in valuta estera.

Sono gli americani a fare il bello e il cattivo tempo nel Fondo monetario internazionale e nella Banca mondiale, dove Washington ricorre spudoratamente alla sua minoranza di blocco. Tutte le banche internazionali di promozione si adeguano implicitamente agli interessi statunitensi, persino la più "ricca", la Banca europea per gli investimenti, non investe in alcun modo se Washington storce il naso.

Gli Stati Uniti non si astengono dall'utilizzare la loro moneta come arma politica di massa. L'uso di un singolo dollaro conferisce automaticamente all'apparato giudiziario statunitense il potere di condannare una società internazionale per la violazione di una legge americana. Molte grandi banche europee hanno pagato a caro prezzo gli scambi commerciali diretti con Cuba e con l'Iran.

I paesi BRICS+, insieme a un numero crescente di altri paesi, non accettano più che l'Occidente, sotto l'egemonia degli Stati Uniti, imponga sanzioni commerciali e congeli i beni per ragioni politiche.

La brutale invasione dell'Ucraina per mano della Russia di Putin è stata applaudita soltanto da una manciata di paesi dipendenti da Mosca. Tuttavia, un numero considerevole di paesi si è astenuto o non ha partecipato al voto sulle risoluzioni che condannano questa palese violazione della Carta delle Nazioni Unite. In particolare molti paesi rifiutano di sostenere le sanzioni imposte alla Russia dall'Occidente.

Il congelamento degli asset della Banca centrale russa è stato percepito come un avvertimento brutale. Come possono le banche centrali cooperare sul piano monetario internazionale se un singolo attore si arroga ogni diritto? Soprattutto se si considera che la politica monetaria statunitense influisce sul valore del dollaro al rialzo o al ribasso, con conseguenze spesso disastrose per i paesi indebitati in questa moneta.

Questa dipendenza talvolta tossica dal dollaro statunitense spinge sempre più paesi, in particolare i BRICS, a trovare soluzioni indipendenti da questa valuta eccessivamente dominante: la Russia accetta i pagamenti in rupe indiane per la fornitura di idrocarburi, l'Arabia Saudita fattura le sue forniture alla Cina in renminbi, mentre la Cina ha creato, con 40 banche centrali di paesi emergenti, una rete di swap in renminbi per un valore superiore a 500 miliardi di dollari. È l'inizio di una lunga lotta contro l'eccessiva arroganza del dollaro. I paesi BRICS+ vogliono un nuovo ordine monetario internazionale. Dove si posizionerà l'euro?

Robert GOEBBLES

GEMELLAGGI CON L'UCRAINA COME PROSPETTIVA FUTUR

La Germania rientra tra i paesi dell'Unione con una ricca esperienza di gemellaggio con città di tutto il mondo; nel caso specifico dell'Ucraina, tuttavia, vi sono margini di miglioramento. La Germania occidentale ha instaurato alcuni contatti già molto tempo fa, quando il paese era ancora diviso. Ma è solo negli anni '80, dopo l'occupazione della Crimea o il disastro nucleare di Chernobyl, che la parte occidentale del paese ha visto nascere i primi partenariati. Tuttavia, la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina ha dato vita a molti nuovi legami: attualmente si conta una quarantina di gemellaggi tra città tedesche e ucraine, tra cui Ratisbona e Odessa, Monaco di Baviera e Kiev, Norimberga e Charkiv.

Norimberga e Lipsia sono gemellate anche con Cracovia, città polacca che, in ragione della sua posizione geografica, è diventata un punto di approdo per i rifugiati ucraini e un polo logistico per gli aiuti umanitari. Nella stessa Cracovia vi è un forte bisogno di assistenza ai rifugiati. A Charkiv sono in funzione una linea telefonica di assistenza ai rifugiati e un programma di assistenza abitativa per chi è rimasto senza un tetto. Il convoglio umanitario "Frankenkonvoi" (che prende il nome dalla Franconia, sua regione di origine) ha trasportato e distribuito indumenti, prodotti per l'igiene, acqua e generi alimentari.

Anche Düsseldorf, la città in cui vivo, ha dimostrato il suo sostegno all'Ucraina instaurando un partenariato con la città di Černivci, nell'Ucraina occidentale, ben distante dalla desolazione di Charkiv o Mariupol, ma comunque luogo di penuria, verso cui molte persone fuggono in cerca di riparo e provviste. È qui che entrano in gioco gli aiuti provenienti da Düsseldorf, che forniscono quanto urgentemente necessario. La cooperazione locale consente ovunque di orientarsi alle necessità concrete e di soddisfare le esigenze locali. Una linea di assistenza aiuta i comuni nella pianificazione.

Possono partecipare anche i comuni che vogliono dare il loro contributo ma non hanno (ancora) relazioni con l'Ucraina. Molte di queste città si chiedono inoltre come gestire i gemellaggi con le città russe, che in Germania erano 80 prima della guerra, oltre a una cinquantina di cooperazioni di altro tipo. In tal senso sono stati adottati approcci diversi. Sul versante tedesco, molti sperano che i legami riescano ad allentare le tensioni in tempi di crisi. Tuttavia, Düsseldorf ha scelto di interrompere il suo gemellaggio con Mosca poco dopo l'inizio della guerra, in segno di solidarietà con l'Ucraina "dopo l'atto di aggressione senza precedenti" compiuto dalla Russia.

Al contrario, grazie alle buone relazioni con la comunità ebraica di Düsseldorf, la capitale della Renania settentrionale-Vestfalia ha stretto rapporti con una città ucraina un tempo nota come la "Piccola Vienna", che ben si sposava con la "Piccola Parigi" sul Basso Reno. Tuttavia, il progetto per la costruzione di un museo dell'Olocausto avviato da Düsseldorf è ancora in sospeso per via della guerra.

I gemellaggi tra città non sono solo un progetto di assistenza in tempi difficili, bensì anche una prospettiva per il futuro, che accompagnerà l'Ucraina (dopo la vittoria della guerra!) verso l'adesione all'Unione europea!

Karin Junker

L'IMPERATIVO DELLA COESIONE 2.0

Come specificato chiaramente nella relazione congiunta franco-tedesca dello scorso settembre sulla riforma e l'allargamento dell'UE per il 21° secolo, l'Unione europea sta vivendo un momento critico a causa di cambiamenti geopolitici, crisi transnazionali e complessità interne. Vista la priorità dell'allargamento dell'Unione europea nell'agenda politica, la relazione raccomanda quattro livelli di integrazione europea.

Comunque si evolva questo dibattito di vitale importanza, esiste un imperativo incontrovertibile: "il centro deve resistere", e per centro non si intendono soltanto i 19 paesi della zona euro, ma tutti i 27 Stati membri. È per questo che la politica di coesione 2.0, che dovrebbe prendere forma entro il mese di dicembre, è così importante.

La grande sfida è riuscire a massimizzare l'impatto della politica di coesione 2.0 per ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali e per contribuire a un modello di crescita economica europea per le regioni che sia basato su una transizione verde e digitale equa, in un contesto di crescita e ripresa regionali. Di fatto ciò coincide con il compito affidato, tramite la decisione della Commissione dello scorso 27 gennaio, a un gruppo di esperti ad alto livello che dovrà presentare la propria relazione entro la fine dell'anno. Qualsiasi esercizio di questo tipo ha sempre come imperativi assoluti l'occupazione e la crescita.

Si tratta, inoltre, delle medesime considerazioni evidenziate nel 2016 in un parere della commissione EMPL (2016/2148(INI) del 17.10.2016) dell'ottava legislatura del Parlamento europeo, che ho avuto la responsabilità di redigere e che è stato approvato con un'ampia maggioranza di 47 voti a favore e soltanto due contrari.

Al centro delle raccomandazioni presentate in quel frangente figurava il dovere di utilizzare i fondi strutturali e d'investimento europei per i seguenti scopi:

- creare e stimolare occupazione di qualità e promuovere validi sistemi di apprendimento permanente e di (ri)qualificazione professionale per consentire ai lavoratori di adattarsi, in condizioni soddisfacenti, alle mutevoli realtà del mondo del lavoro;
- stimolare crescita, competitività e sviluppo sostenibili e una prosperità condivisa al fine di creare un'Europa equa, sostenibile e inclusiva a livello sociale, concentrando l'attenzione sulle zone meno sviluppate e sui settori che presentano problemi strutturali;
- sostenere le categorie più vulnerabili ed esposte della società, in particolare i giovani e le persone con meno competenze o qualifiche, nonché promuovere una maggiore occupazione mediante l'economia circolare e le energie rinnovabili.

Il parere ha inoltre evidenziato che uno dei fondi più utilizzati, il Fondo sociale europeo, non è un semplice strumento d'investimento, ma piuttosto uno strumento che sostiene l'attuazione delle politiche di interesse pubblico e che, al tempo stesso, migliora le capacità istituzionali delle autorità pubbliche e dei portatori di interessi, insieme all'efficienza della pubblica amministrazione.

È chiaro che, da allora, l'Europa e il mondo intero hanno subito trasformazioni drastiche. Pertanto è doveroso elogiare l'attuale presidenza spagnola per aver promosso il dibattito sulla politica di coesione: un'inversione di rotta rispetto alla totale assenza della questione nell'agenda della precedente presidenza svedese. In occasione della riunione ministeriale informale tenutasi a Murcia lo scorso 29 settembre, i ministri hanno discusso della necessità che la politica di coesione apprenda e rifletta le esperienze del dispositivo per la ripresa e la resilienza, considerando le continue sinergie come una sfida e un'opportunità.

Georges PIRINSKI

S&D, 2014–2019;

Eppure, le considerazioni del 2016 descritte in precedenza sono diventate, se possibile, ancora più rilevanti e urgenti. È pertanto auspicabile che rivestano un ruolo centrale nell'elaborazione del nuovo quadro di coesione 2.0.

Argomenti a favore di una pianificazione e una preparazione a livello dell'UE

La questione dell'unità irlandese non è solo una questione interna all'Irlanda, è anche una questione europea.

Mentre continua la sua evoluzione, l'Unione europea deve prendere in considerazione il potenziale di futuri cambiamenti costituzionali in Irlanda. Questo articolo esaminerà le ragioni per le quali il tema dell'unità irlandese è una questione europea e perché l'UE dovrebbe prepararsi attivamente a tale eventualità.

Una delle ragioni principali per cui l'unità irlandese riguarda l'UE è l'accordo del Venerdì santo, che ha posto fine a decenni di conflitto. L'Unione ha svolto un ruolo cruciale agevolando e sostenendo il processo di pace. Nell'ambito dell'accordo del Venerdì santo, è stato riconosciuto che il nord e il sud dell'isola potrebbero essere riuniti se la maggior parte dei cittadini lo volesse. Ciò significa che l'unità irlandese è già oggetto di consenso e interesse a livello internazionale.

L'unità irlandese determinerebbe un cambiamento significativo delle frontiere esterne dell'UE. Attualmente il sud dell'Irlanda è un membro a pieno titolo dell'UE, mentre il nord è sotto l'autorità del Regno Unito, che ha lasciato l'UE a causa della Brexit. Se il nord dell'Irlanda dovesse riunificarsi con il sud, rientrerebbe automaticamente nell'UE. Questo cambiamento delle frontiere esterne dell'Unione avrebbe ripercussioni sulle dogane, sul commercio e sulle questioni normative. L'UE deve prepararsi a tale potenziale cambiamento per garantire una transizione armoniosa.

Uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione è mantenere la pace e la stabilità in Europa. L'accordo del Venerdì santo e la pace che ha generato sono stati considerati un traguardo significativo a tale proposito. La possibilità che un referendum sull'unità irlandese e su una successiva riunificazione abbia successo rappresenta un'opportunità di ulteriore consolidamento della pace nella regione. L'UE dovrebbe sostenere e incoraggiare attivamente processi democratici e pacifici che promuovano l'unità e la stabilità.

L'unità irlandese comporterebbe anche un cambiamento demografico con una percentuale significativa di popolazione unionista in un'Irlanda riunita. L'UE è fortemente impegnata a tutelare i diritti delle minoranze e a garantire che tutti i cittadini siano trattati in modo equo. La pianificazione dell'unità irlandese dovrebbe includere misure volte a salvaguardare i diritti e gli interessi di coloro che si identificano come britannici o unionisti in un'Irlanda unita.

L'unità irlandese avrebbe implicazioni economiche sia per il nord che per il sud dell'isola. L'UE dovrebbe essere disposta a contribuire alla gestione di questi cambiamenti per garantire la tutela del benessere economico di tutti i cittadini. Ciò potrebbe comportare un sostegno finanziario per lo sviluppo delle infrastrutture, la diversificazione economica e la creazione di posti di lavoro in un contesto successivo alla riunificazione.

Nella sua storia l'UE ha spesso agito come costruttore di pace e mediatore in conflitti in tutto il mondo. Impegnandosi attivamente nel processo di pianificazione dell'unità irlandese e di preparazione alla stessa, l'UE può dimostrare il proprio impegno a risolvere pacificamente le controversie e a promuovere l'unità tra i suoi Stati membri.

L'unità irlandese non è solo una questione interna all'Irlanda: è una questione europea con implicazioni significative per l'UE. L'Unione dovrebbe assumere un ruolo proattivo nella pianificazione e preparazione dei futuri cambiamenti costituzionali in Irlanda. Ciò comprende anche affrontare le questioni relative alle frontiere, alla pace, ai diritti delle minoranze e alla stabilità economica. In tal modo, l'UE può difendere i suoi principi di pace, stabilità e unità, sostenendo attivamente le scelte democratiche del popolo irlandese.

Martina Anderson

LA MONARCHIA IN UN'EUROPA DEMOCRATICA

Nei giorni in cui in Regno Unito celebriamo l'anniversario della morte della nostra Regina e il primo anno di regno di Carlo III, alcuni si chiedono se non sia finita l'epoca delle monarchie.

Sembra che sulla via dell'esilio l'ormai ex re Farouk d'Egitto disse che, entro il 2000, sarebbero rimaste solo 5 monarchie nel mondo: "il re di Picche, di Quadri, di Fiori e di Cuori e il re di Gran Bretagna". Si era sbagliato. Anche se nel frattempo la monarchia è caduta in Grecia, un'altra è stata ristabilita in Spagna e altre monarchie europee continuano a prosperare in Scandinavia e nel Benelux; di certo non è solo il Regno Unito ad avere un sistema di governo monarchico.

Nel corso dei miei mandati al Parlamento europeo mi sono sempre sentito onorato di sedervi insieme a Ottone d'Asburgo, un grande uomo e un grande europeo. Quando, da ragazzino, studiavo storia europea a scuola e passavo in rassegna tutte quelle orribili guerre del 17° e del 18° secolo, per non parlare di quelle del Novecento, mai avrei immaginato che un giorno avrei camminato nel parlamento ungherese accanto a un Asburgo, come è successo quando eravamo entrambi membri della commissione parlamentare mista e assistevamo l'Ungheria nel suo processo di adesione all'UE.

Dovremmo quindi consegnare le monarchie alla storia, riconoscendo che la profezia di Farouk era solo di 50 anni in anticipo sui tempi?

Nel Regno Unito la scomparsa di Sua Maestà la regina Elisabetta ha generato un prevedibile impeto di lealtà nei confronti della monarchia ma, al tempo stesso, ha risvegliato qualche sentimento repubblicano. Convinti repubblicani hanno comunque reso omaggio alla sovrana e il tributo rivolto dal Presidente della Repubblica francese Macron alla regina Elisabetta è stato molto apprezzato nel Regno Unito, in particolare quando ha detto "Per voi era la Vostra Regina, ma per noi era 'La Regina'". Spero che i colleghi danesi e la loro meravigliosa regina Margherita non se la siano presa per il commento del Presidente.

Quanto a noi, re Carlo III si dovrà conquistare il rispetto e l'affetto riservati a Sua Maestà la regina Elisabetta, che la sovrana si è guadagnata in 70 anni di onorato servizio. Dubito però che Carlo III dovrà mai temere lo stesso destino del suo predecessore Carlo I, che fu decapitato. Noi britannici abbiamo giustiziato un re oltre cent'anni prima della Francia. Su altri re, come Edoardo II, si è abbattuta una sorte ancora peggiore.

Ma Carlo III sarà mai amato come sua madre? E noi abbiamo anche bisogno di amare un capo di Stato che già riconosciamo?

Noi europei abbiamo tutti storie e tradizioni diverse, e questo è il grande pregio dell'Europa. Ritengo che un capo di Stato che si eriga al di sopra delle differenze politiche e unisca tutti i cittadini giochi un ruolo nella democrazia e, da democratico, sono in ogni caso pronto a cantare "Dio salvi il re". Talvolta un monarca è un'istituzione capace di unire una nazione profondamente divisa, traguardo che un Presidente politicamente eletto è molto meno probabile possa raggiungere. Suppongo che oggi avere più simboli di unità e stabilità nazionale gioverebbe agli Stati Uniti.

Una monarchia su cui si fondano l'identità e la continuità non è cosa da poco; viviamo in un'epoca di rapidi cambiamenti dove la stabilità, il senso d'appartenenza e il nostro posto nel mondo non sono elementi da dare per scontati. Ci potrebbero persino rendere vicini di casa migliori.

Roy Perry

EPP-ED, Reyno Unido (1994–2004)

Quanto all'amore e all'affetto, come ho già detto, questi devono essere conquistati e le monarchie, proprio come le repubbliche, devono certamente adattarsi ai tempi che cambiano. Ciò che era accettabile nel Medioevo, o persino nel 19° secolo, non è più accettabile nel 21° e per fortuna sembra che re Carlo e il suo erede, il principe William, lo abbiano capito molto bene. Anche il re Guglielmo Alessandro dei Paesi Bassi ha dimostrato che un re maschio può succedere a un glorioso triumvirato di 3 regine. In Svezia sono stati i primi a mostrarci che la primogenitura maschile non era più adeguata e noi in Gran Bretagna abbiamo pacificamente cambiato la legge al riguardo.

Quanto ai costi, la monarchia è meno costosa accanto al costo delle elezioni. Ammetto che molta più gente visita il Louvre nella Francia repubblicana che Buckingham Palace, e di certo il turismo esiste anche senza un re, ma quanti turisti giapponesi, americani o cinesi si recherebbero a Londra se non fosse per i simboli della nostra monarchia? Non vengono per il sole, né per il cibo.

Lunga vita al re!

THE OCEAN RACE SUMMIT ALL' ONU 18 SETTEMBRE 2023

Sono stati molti e tutti di altissimo valore gli interventi all'Assemblea Generale dell'ONU. Genova ne è stata protagonista per aver ospitato quest'anno la conclusione di Ocean Race e la firma del Protocollo che ne porta il nome in tutto il Mondo : “ The Genoa Process”. Per sempre Genova sarà indissolubilmente legata alla Carta dei Diritti degli Oceani e alla loro salvezza. Per primo voglio ricordare l'intervento di Paul Roughan, rappresentante della Comunità Indigene delle Isole del Pacifico e strategic advisor delle più importanti Organizzazioni Internazionali di settore. Paul ci ha ricordato come ogni emozione fondamentale della nostra vita sia caratterizzata dal sale presente sia nelle nostre lacrime che nel sudore, come a ricordarci che siamo composti al 60% di acqua. Ne consegue che l'Oceano da preservare non è solo quello al di fuori ma anche quello dentro di noi.

Il Primo Ministro di Capo Verde ha spiegato come il suo impegno per salvare gli Oceani rappresenti per lui il Diritto alla Vita del suo Paese, completamente circondato dal Mare ed un modo per farne conoscere le bellezze a tutti. Ottimo esempio di come affrontare una necessità legarla allo sviluppo turistico ed economico.

Ministri, Ambasciatori e Opinion Makers si sono succeduti in un crescendo Oceanico, spiegando come la Tutela degli Oceani sia, come delineato dal Premier di Capo Verde non solo una necessità vitale ma l'opportunità per una Economia che renda il Mondo più sostenibile.

L'esponente della Banca Mondiale lo ha detto molto chiaramente provocando l'entusiasmo nei presenti : La Banca Mondiale è pronta ad investire e a collaborare con la Carta dei Diritti dell'Oceano perché così legata allo sviluppo economico. Alcuni fondi sono già stati stanziati e altri ne seguiranno .

La Ministro dell'Ambiente del Brasile ha annunciato che nei pochi mesi del nuovo Governo la deforestazione della Foresta Amazzonica si è ridotta del 40% e che entro il 2030 sarà ridotta a ZERO. Ha anche affermato che il Brasile considera di avere due foreste, una Verde (Amazzonia) ed una Blu ovvero l'Oceano che ne lambisce le coste e che consta di numerose isole. La loro Foresta Blu non è per loro meno importante di quella Verde e l'impegno del Brasile sui Diritti degli Oceani è prioritario, come dimostrato dalla presenza all'ONU.

Ma anche i Ministri rappresentanti di Panama e Svezia hanno parlato all'unisono.

Sarebbe impossibile in breve elencare ogni intervento, di per sé unico ma in armonia con gli altri : ognuno ha suonato mirabilmente il suo strumento in una Orchestra di valore Mondiale. E che dire della Regia e della Direzione di Orchestra ? Superlativo lo Staff ONU presente ai massimi livelli. Complimenti assoluti al Leader di Ocean Race il Mitico Richard Brisius sempre a fianco dell'altrettanto Mitico Peter Thomson, Inviato Speciale delle Nazioni Unite per gli Oceani.

Non posso non ricordare però anche chi, per difendere gli Oceani, usa non solo l'impegno intellettuale ma anche quello fisico : era presente sul palco anche Lewis Pugh, l'indomito avvocato e nuotatore che compie imprese considerate impossibili per diffondere nel Mondo la difesa del Patrimonio idrico, Oceani ma anche Mari, Laghi e Fiumi. Ha appena terminato la risalita a nuoto di tutto il Fiume Hudson, impiegando un mese ed attirando l'attenzione di tutti i Media Internazionali su New York e questo Evento all'ONU. Grazie Lewis e grazie a Genova per aver compreso l'importanza di questo percorso straordinario quanto vitale per la sopravvivenza e la salute, anche economica, del nostro Pianeta.

Isabella DE MARTINI

Molti giovani britannici rimpiangono il programma Erasmus+, abbandonato a seguito della Brexit. Non hanno perduto solo l'opportunità di studiare all'estero nel corso della propria carriera universitaria: l'Erasmus+ comprende infatti anche il programma in passato noto come "Gioventù in azione", oltre a numerose opportunità di sviluppo professionale per insegnanti, educatori di comunità e il settore dell'apprendimento permanente. Nonostante Boris Johnson promettesse che il Regno Unito avrebbe continuato a far parte dell'Erasmus+, niente di tutto ciò è rimasto dopo la rottura con Bruxelles.

È stata dunque una splendida sorpresa essere invitata, a luglio, a una cerimonia speciale alla Loreto High School di Chorlton, Manchester: in questa occasione, studenti e insegnanti hanno ricevuto prestigiosi premi per aver completato il programma "Scuola ambasciatrice del Parlamento europeo" (EPAS). Pur non sostituendo l'Erasmus+, l'EPAS offre a studenti e insegnanti una ricca esperienza formativa basata sui valori fondamentali europei e sulla democrazia parlamentare. Si tratta di un programma a livello dell'UE, dal 2021 disponibile anche nel Regno Unito. L'EPAS collega in un'unica rete 1 500 scuole e 23 000 studenti di tutta Europa. La cerimonia di Chorlton è stata organizzata dall'Ufficio di collegamento del Parlamento europeo (EPLO UK), che gestisce il programma nel Regno Unito.

Ad accogliere calorosamente gli ospiti è stata Farhat, la Caposcuola uscente della Loreto High School, che ha fatto parte dell'EPAS sin dall'inizio, nell'autunno 2021, quando ha creato un EU lunchtime club per i suoi compagni. Gli studenti hanno illustrato agli ospiti quanto hanno appreso.

Ani ha per esempio spiegato: "Ho partecipato ad alcuni incontri del club. Quello che ricordo meglio riguardava il funzionamento del Parlamento europeo. Ho imparato molto sui paesi che ne fanno parte, e anche sull'insieme di paesi, unico e vario, che lavorano collegialmente per prendere le decisioni".

I partecipanti al club hanno programmato dei menù a tema europeo con i cuochi della scuola, organizzato quiz e festeggiamenti per la giornata dell'Europa, partecipato a gare e infine vinto viaggi in paesi dell'UE, ad esempio Cipro, dove hanno incontrato altri studenti dell'EPAS. Alcuni studenti hanno avuto l'opportunità di visitare il Parlamento europeo a Strasburgo, mentre altri sono andati all'ufficio dell'EPLO UK a Londra. Nell'ambito del programma, la responsabile delle lingue straniere moderne della Loreto High School ha incoraggiato gli studenti a salutarsi in varie lingue europee, premiando quelli che si sono sforzati di farlo. Sembra che tutti abbiano tratto grandi benefici dalla propria esperienza nell'ambito dell'EPAS, e alcuni hanno espresso il desiderio che il Regno Unito torni a far parte dell'UE.

Nicola Knowles, responsabile dello sviluppo personale della scuola, ha spiegato: "L'EPAS ha fatto crescere il nostro programma di sviluppo personale: ha fornito sia risorse materiali, sia il sostegno per informare i nostri studenti sull'UE e offrire loro esperienze uniche. Grazie a tutto questo i nostri studenti hanno una mentalità più aperta ed è cresciuto il numero di persone che nella scuola parlano altre lingue europee. Il nostro club è molto amato e permette agli studenti di utilizzare varie competenze nella pianificazione dei progetti".

In qualità di ex deputata al Parlamento europeo che rappresentava il nord-ovest dell'Inghilterra sono stata invitata a inaugurare una targa che ricorda l'impegno della scuola a favore del programma EPAS. Ho anche parlato del mio mandato al Parlamento, con esempi concreti del mio lavoro in seno alla commissione CULT, dove ho contribuito a formulare l'attuale programma Erasmus+, ampliandone portata e finanziamenti, e riducendo la burocrazia. Mi è stato chiesto quale fosse stata la mia motivazione a entrare nella politica europea: è nata dalla mia partecipazione ai progetti "Gioventù in azione" finanziati dall'UE e incentrati sulla pace e sul dialogo interculturale, con giovani provenienti dagli Stati membri dell'UE, ma anche Russia e Ucraina, Israele e Palestina.

Credo che i nostri cittadini più giovani siano la nostra risorsa più preziosa. Stanno però crescendo in tempi molto difficili. È quindi molto importante che colgano ogni opportunità per conoscere la democrazia e i valori fondamentali incarnati dall'UE, che a sua volta è stata plasmata dai valori britannici del dopoguerra. Le scuole multiculturali e proiettate verso l'esterno come la Loreto High School svolgono un ruolo molto importante nella nostra frammentata società post-Brexit: offrono ai giovani la possibilità di rimanere in contatto con i propri vicini, imparare "oltre i confini" e sviluppare le proprie competenze in materia di cittadinanza.

L'EPAS è un modello che contribuisce a mantenere e sviluppare buoni rapporti tra vicini attraverso un programma di formazione accreditato, un corpo studentesco attivo e insegnanti motivati. Spero che i giovani che hanno beneficiato di questo programma continuino a essere promotori di una democrazia inclusiva e di qualità, porgendo la mano dell'amicizia ai propri coetanei in tutta Europa e nel resto del mondo.

Maggiori informazioni sono disponibili sullo Youth Hub del Parlamento europeo: <https://youth.europarl.europa.eu/it/home.html>

Julie WARD



“PARTICIPATION IN EUROPE”

Con l'avvicinarsi delle elezioni europee 2024, diventa sempre più necessario riflettere su alcuni degli strumenti di partecipazione che ci permettano di conoscere meglio l'Unione Europea. Come riporta il Libro Bianco sulla governance europea, uno dei pilastri fondamentali su cui si basa l'UE è la partecipazione che, unitamente all'apertura, la responsabilità, l'efficacia e la coerenza, crea l'“opportunità di coinvolgere in maniera più sistematica i cittadini nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche.” Pertanto, diventa basilare conoscere l'Europa e le sue Istituzioni, per poter condividere progetti fondati su valori comuni, attraverso la formazione e l'istruzione a livello primario, secondario, universitario e oltre.

Questo è quanto trattato nel libro “Participation in Europe” curato da me e Michael Hindley, membro del Consiglio Direttivo FMA e responsabile del programma “EP to Campus”. Il libro è stato pubblicato in novembre dall'Associazione degli Ex Europarlamentari (FMA) in collaborazione con gli Archivi Storici dell'Unione Europea (HAEU) e con il sostegno dell'Agenzia Nazionale Italiana “Erasmus+ Indire”.

L'apprendimento e la cooperazione tra le istituzioni europee sono proprio il tema centrale della pubblicazione che, oltre ad autorevoli scritti, presenta gli atti della conferenza “CAN THE EU LEARN FROM EXPERIENCE?” tenutasi lo scorso 16 Giugno, all'Istituto Universitario Europeo, nella prestigiosa Sala del Consiglio di Villa Salviati a Firenze.

Dagli interventi si rileva la necessità di collaborare nei diversi programmi educativi per realizzare progetti comuni. Allo stesso modo, viene indicata l'importanza di trasmettere ai giovani la propria singolare esperienza, maturata nell'attività formativa e politica.

In questo periodo storico, segnato da pesanti conflitti e da gravi crisi dovute anche al lungo confinamento procurato dalla pandemia, l'Unione europea è destinata a subire nuove metamorfosi, causate altresì da ulteriori allargamenti, che ci fanno riflettere sull'opportunità di confrontarsi costantemente. Nelle tre sessioni della suddetta conferenza, esperti, colleghi, operatori, professori e studenti hanno relazionato sul “modus operandi” conseguito per poter incrementare la comprensione, la partecipazione e la mobilità in Europa e nei paesi extra-comunitari, al fine di riuscire a realizzare progetti condivisi. La prima ha analizzato la proficua cooperazione fra FMA e l'Istituto Universitario Europeo (EUI), iniziata otto anni fa, con particolare riferimento al programma educativo conseguito con gli HAEU. Nella seconda sessione è stato illustrato il successo del programma FMA “EP to Campus”, creato quindici anni fa, in cui gli ex europarlamentari vengono invitati come relatori nelle università e negli istituti di istruzione superiore. La terza ha esaminato il successo del programma Erasmus+, il quale ha da sempre il convinto sostegno di tutte le istituzioni europee e, specialmente, del Parlamento europeo che ne sottolinea il merito di promuovere la cittadinanza attiva, l'educazione civica e l'identità europea, anche mirando ad aumentare la partecipazione delle persone con minori opportunità.

Le testimonianze autentiche ed entusiaste dei partecipanti all'incontro sono state per noi molto incoraggianti.

Certamente, per avvicinare le politiche europee sia ai giovani che al vasto pubblico e per mantenere aperto il dialogo tra l'UE e i suoi cittadini, occorre collaborare fra le istituzioni deputate per concretizzare progetti comuni ed efficaci basati sulla conoscenza e apprendimento con azioni eque, condivise e inclusive.

Il soft power esercitato dall'educazione, specie in questo momento difficile e turbolento, dovrebbe essere esaminato attentamente, considerando che si possono ottenere risultati inaspettati attraverso questa forma di diplomazia culturale. Indubbiamente, le attività culturali ed educative hanno la possibilità di mostrare il meglio di una nazione e permettono di stabilire rapporti più strutturati e duraturi.

Monica BALDI

FMA Vice-President

UN'EUROPA A DUE VELOCITÀ

L'Unione europea è un'organizzazione internazionale intesa a promuovere e servire costantemente i valori e i principi della democrazia sui quali è fondata.

Fin dalla sua creazione, l'UE ha affrontato con successo numerose sfide di diversa natura e continua a farlo ancora oggi. Tale successo deriva dal fatto che, nelle relazioni reciproche, gli Stati membri traspongono nella pratica i principi di uguaglianza, giustizia e solidarietà in ogni ambito, giungendo così a soluzioni comuni e decisioni condivise.

Oggi, a distanza di pochi mesi dalle elezioni europee, esistono problemi seri, che, se non saranno affrontati, avranno notevoli ripercussioni. L'Unione europea è ormai diventata un'unione di Stati con interessi politici contrastanti, e le ragioni sono molteplici.

In primo luogo, la convergenza economica tra i paesi è fallita. Le difficoltà di prestito incontrate da molti Stati membri dell'Unione con gli eurobond non sono state risolte congiuntamente, portando a una spaccatura, in termini di prestiti sui mercati finanziari, tra paesi del Nord economicamente forti e paesi del Sud economicamente deboli. Il risultato è che, mentre l'Europa del Nord si sta riprendendo economicamente, l'Europa del Sud deve fronteggiare una crisi del debito. Inoltre, laddove i paesi del Nord si oppongono ai regimi di sostegno, i paesi del Sud non tollerano le misure di austerità e reagiscono a livello politico.

Un'ulteriore fonte di discordia è la gestione della questione migratoria. I cittadini degli Stati membri meridionali, che rappresentano anche le porte di entrata in Europa degli immigrati irregolari, non continueranno per molto ancora a sobbarcarsi l'accoglienza a lungo termine di queste persone, situazione che determina l'inasprirsi dell'austerità e che dà origine a una serie di altri problemi. Non sarebbe un'esagerazione sostenere che la tragedia di Lampedusa è un'ulteriore prova del fatto che l'unificazione dell'Europa a livello politico, economico e sociale rimarrà un sogno irrealizzato.

L'allargamento dell'Unione, così come la gestione della crisi energetica, porterà a divisioni analoghe.

Molti ritengono che la soluzione ai suddetti problemi risieda nella creazione di un'Europa a due velocità, con i "paesi grandi" che progrediscono rapidamente e i "paesi piccoli" che li seguono a passi più lenti.

Un simile approccio, oltre a essere sbagliato, è anche una bomba a orologeria che minaccia le fondamenta stesse della coesione dell'UE poiché ufficializza la disuguaglianza tra nazioni. In tale scenario, i paesi più piccoli si trasformano in marionette nelle mani dei paesi più grandi ed economicamente più forti. Non si tratta di un passo avanti, ma di un passo indietro che non può essere accettato, specialmente dai paesi più piccoli, dove nascerebbero numerosi problemi.

Parallelamente si pone la questione di cosa fare nel caso in cui uno o più paesi rifiutino di conformarsi alla decisione della maggioranza perché sono in gioco importanti interessi nazionali e perché essa incide sulla vita quotidiana dei cittadini. L'Unione europea risponderebbe punendoli? Si tratterebbe di un segno di solidarietà o di una punizione? Come reagirebbe l'UE all'eventualità dell'uscita di uno o più paesi?

In conclusione, sono del parere che un'Europa a due velocità minacci i principi di solidarietà e uguaglianza e il mercato unico e metta a rischio la coesione e l'esistenza stessa dell'UE. Per questo motivo, ritengo che l'idea vada abbandonata. In caso contrario, si aprirebbe un vero e proprio vaso di Pandora.

Georgios Epitideios

METTERE LA NOSTRA ESPERIENZA AL SERVIZIO DEL FUTURO

È ormai consuetudine per la nostra associazione visitare ogni Stato membro dell'Unione europea che assume la presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione. Per motivi legati alla pandemia di COVID-19, ma anche politici (obbligo di riserva per alti funzionari dovuto alle elezioni presidenziali tenutesi in Francia il 10 e 24 aprile 2022), abbiamo tenuto una fantastica visita virtuale il 28 febbraio e il 1º marzo 2022 durante la presidenza francese del primo semestre del 2022.

Ma era sufficiente? Ho capito che i membri del consiglio di amministrazione avevano il desiderio inespresso di visitare la Francia di persona, ma in che modo?

L'idea è giunta dal questore del Parlamento europeo che segue il nostro lavoro, la mia amica Fabienne Keller, ex sindaca di Strasburgo ed ex senatrice, che ci ha confortato dicendo: "Sì, dobbiamo recarci di persona in Francia e io vi aiuterò a farlo." In qualità di tesoriere, la mia unica condizione era che, alla luce del budget limitato della nostra associazione, la visita non potesse costarci più dei nostri consueti costi operativi, quindi abbiamo deciso di organizzare una riunione fuori sede del consiglio di amministrazione.

Da quel momento in poi abbiamo vissuto un turbinio di scambi e di soddisfazioni intellettuali, politiche, storiche, sociali e gastronomiche, in particolare all'Hôtel de la Questure de l'Assemblée nationale, dove siamo stati accolti grazie a Marie Guévenoux, questore e membro dell'Assemblée nazionale, e dove ci è stato servito un delizioso pranzo, presieduto da Fabienne Keller.

Siamo stati colpiti dalle attività dell'Ufficio di collegamento del Parlamento europeo a Parigi, con la sua dinamica direttrice, Isabelle Coustet, che ha messo a disposizione una sala per la riunione del consiglio di amministrazione.

Siamo stati accolti nei luoghi più prestigiosi dove, tra successo e sofferenze, è stata costruita la Repubblica francese: l'Assemblée nazionale e il Senato, dove abbiamo avuto splendide conversazioni con François Rapon, senatore recentemente rieletto e presidente della commissione per gli affari europei del Senato, e Pieyre-Alexandre Anglade, giovane e brillante deputato e presidente della commissione per gli affari europei dell'Assemblée nazionale. Il tutto è culminato in un incontro con l'eccellente Jean-Louis Boulanges, deputato, presidente della commissione per gli affari esteri dell'Assemblée nazionale ed ex deputato europeo.

Abbiamo avuto anche l'opportunità di dialogare con il più alto funzionario per gli affari europei che riferisce direttamente al Primo Ministro, Emmanuel Puaiss-Jauvin, segretario generale per gli affari europei.

Ci siamo poi recati all'origine dell'Unione europea, a Bazoches-sur-Guyonne (Yvelines), dove ha vissuto Jean Monnet (1888-1979), l'alto funzionario francese artefice della Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950 e della riconciliazione franco-tedesca. Abbiamo inoltre preso parte a un evento pubblico dal titolo "Verso le elezioni europee del 2024", moderato da Martí Grau Segu, capo servizio e curatore della Casa Jean Monnet, a cui hanno partecipato: la Maison de l'Europe à Paris, il Centro Robert Schuman, l'Istituto Jacques Delors, l'Università di Versailles Saint Quentin e una classe di studenti dell'ultimo anno di una scuola secondaria francese (che voteranno per la prima volta).

È seguito un interessante dibattito con Fabrizia Lapecorella, Vicesegretaria generale dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

Desidero concludere ringraziando calorosamente il nostro Presidente Klaus Hänsch, ex deputato al Parlamento europeo e già Presidente del Parlamento europeo, per il modo competente, gentile e paziente con cui ha guidato e presieduto la numerosa delegazione di 30 membri.

Ringrazio tutti i membri per aver partecipato con così tanto entusiasmo.

Grazie alla nostra segreteria, in particolare a Elisabetta Fonck, segretaria generale, e a Valerie Raskin, responsabile degli eventi, per aver organizzato la visita in Francia e per averci accompagnato, con l'assistenza di Pilar Ramos, con pari competenza, dedizione ed eleganza.

Questi giorni in Francia sono stati meravigliosi e formidabili. È bello parlare di Europa, di Unione e di pace.

Jean Monnet diceva: "Niente è possibile senza gli uomini, ma nulla può durare senza le istituzioni", e aggiungeva che "Non c'è futuro per i popoli europei se non nell'Unione".

Siamo tornati nelle nostre circoscrizioni con queste sagge parole in mente e con la ferma convinzione che stiamo mettendo la nostra esperienza al servizio del futuro.

Jean-Pierre Audy

VIAGGIO DI STUDIO VEM IN FRANCIA (27-29 SETTEMBRE 2023)

Il 28 e 29 settembre la nostra Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo ha organizzato una riuscitissima visita studio a Parigi, la quale ci ha offerto l'opportunità di scambiare opinioni con alti funzionari francesi su varie questioni dell'agenda europea; la visita ha inoltre confermato che l'esperienza degli ex deputati rimane un contributo prezioso e insostituibile per il progetto europeo.

La due giorni è iniziata con una visita guidata al magnifico Palazzo del Lussemburgo, sede del Senato dal 1879, seguita da un'illuminante discussione con Jean-Francois Rapin, presidente della commissione per gli affari europei del Senato.

L'on. Fabienne Keller, questora del Parlamento europeo responsabile per la nostra associazione, ha gentilmente offerto la colazione alla nostra delegazione. La questeure dell'Assemblea nazionale Marie Guévenoux ci ha ricevuti presso l'Hôtel de la Questure de l'Assemblée Nationale. L'on. Keller ci ha accolti con grande cordialità e ha ribadito l'importanza di continuare a promuovere la partecipazione dei cittadini alla democrazia europea con passione, convinzione ed entusiasmo.

Abbiamo poi incontrato Pieyre-Alexandre Anglade, presidente della commissione per gli affari europei all'Assemblea nazionale, ed Emmanuel Puisais-Jauvin, segretario generale per gli affari europei del Consiglio dei ministri. Abbiamo infine incontrato Jean-Luis Bourlanges, che molti di noi conoscono bene dato che è stato parlamentare europeo per quasi vent'anni (1989-2007); attualmente è alla guida della commissione per gli affari esteri all'Assemblea nazionale.

Nei nostri incontri abbiamo discusso a fondo le questioni cruciali dell'agenda europea, quali le tensioni geopolitiche, l'immigrazione, l'allargamento, le riforme istituzionali, il cambiamento climatico, la competitività della nostra economia e le relative implicazioni per l'UE. Ci siamo trovati concordi nel ritenere che il completamento delle procedure legislative in sospeso in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo debba essere una priorità, e abbiamo ribadito il nostro impegno reciproco a rafforzare la legittimità democratica del processo decisionale anche attraverso un maggiore coinvolgimento dei parlamentari europei e nazionali. "Non ho mai percepito i due mandati, quello nazionale e quello europeo, come cariche in concorrenza tra loro", ha dichiarato Bourlanges.

La sera del 28 abbiamo ricevuto un caloroso benvenuto alla Casa Jean Monnet, situata nella splendida campagna della regione di Yvelines, dove Jean Monnet, uno dei fondatori dell'Europa, ha vissuto e lavorato dal 1945 fino alla morte nel 1979. È stato emozionante avere la possibilità di partecipare a una visita guidata della casa, dove per decenni si è compiuto lo sforzo di unire gli europei che ha portato alla concezione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Durante la cena di lavoro abbiamo accolto come relatrice Fabrizia Lapecorella, vicesegretaria generale dell'OCSE, che ci ha presentato un'analisi dettagliata e illuminante dei recenti sviluppi in materia di politica tributaria e giustizia fiscale, sia a livello mondiale che dell'UE.

Abbiamo ottimamente concluso questa due giorni con l'evento pubblico "Verso le elezioni europee del 2024", che si è svolto nella sala convegni della Casa Jean Monnet ed è stato organizzato in collaborazione dalla Casa Jean Monnet e dalla nostra associazione.

In questa occasione, studenti e studentesse dell'Università di Versailles-Saint Quentin e di una scuola superiore parigina (elettori per la prima volta) si sono confrontati con noi ex parlamentari europei sul valore del progetto di integrazione europea e sul valore della partecipazione a questo processo anche attraverso il voto.

Quali sono le principali sfide che l'Europa si trova ad affrontare oggi? Cosa occorre fare per difendere meglio i nostri principi e valori? Quali riforme istituzionali vanno prese in considerazione per preparare al meglio il futuro allargamento? Queste sono solo alcune delle questioni affrontate nel corso di questo dibattito interessante e interattivo – un dibattito da cui noi ex deputati siamo usciti più ottimisti e molto più fiduciosi nei confronti delle giovani generazioni di europei.

PARLARE DI ELEZIONI EUROPEE ALLA CASA JEAN MONNET

Dal 27 al 29 settembre l'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo ha effettuato una visita di studio in Francia. Il programma comprendeva un'ampia gamma di attività: una riunione del Consiglio dell'AED, numerosi colloqui al Senato francese e all'Assemblea nazionale e... una visita alla Casa Jean Monnet. Non è la prima volta che la Casa Jean Monnet ospita e organizza un evento con l'AED. Nel febbraio 2022 la visita di studio prevista è passata al formato online; grazie all'inestimabile aiuto della DG LINC che ha reso possibile il servizio di interpretazione in remoto, abbiamo avuto l'opportunità di organizzare un dibattito tra giovani universitari, organizzazioni filoeuropee ed ex deputati al Parlamento europeo.

Era giunto il momento di ripetere l'esperienza, ma di persona, e discutere il tema delle imminenti elezioni del 2024!

Questo vivace dibattito si è tenuto la mattina del 29 settembre. Ma prima ancora, altre attività attendevano l'AED alla Casa Jean Monnet. La sera del 28 settembre abbiamo potuto cenare con un'ospite speciale, presentata dal presidente Klaus Hänsch: Fabrizia Lapecorella, vicesegretaria generale dell'OCSE. Dato il luogo, la sua presenza aveva un significato speciale: Jean Monnet, ispiratore della prima Comunità europea, è stato anche tra i promotori dell'OCSE, e il suo stretto collaboratore Robert Marjorlin ne divenne il primo segretario generale. All'indomani della seconda guerra mondiale, Monnet ispirò molti dei processi multilaterali europei. Il discorso di Lapecorella è stato molto calzante dal punto di vista dei futuri progressi del multilateralismo: "Migliorare la fiscalità internazionale: traguardi recenti e direzione futura". All'intervento hanno fatto seguito alcune domande e un dibattito con gli ex deputati.

La mattina del 29 settembre è iniziata con una presentazione delle principali caratteristiche della Casa Jean Monnet, sito della memoria europea, e dei principali servizi che fornisce come dimora storica aperta al pubblico, sede dell'Accademia Jean Monnet (corsi di formazione per funzionari del PE), luogo di eventi accademici e di networking e meta di gite scolastiche. Gli ex deputati hanno partecipato a una visita guidata in cui hanno potuto ammirare gli oggetti esposti nel museo.

A metà mattina la Casa Jean Monnet era piena di persone, in particolare studenti, accademici e rappresentanti di organizzazioni filoeuropee, riuniti per discutere con gli ex deputati in merito alle prossime elezioni – un evento intitolato *Cap vers les élections européennes de 2024*. Tra i vari partecipanti, gruppi e istituzioni vi erano la Maison de l'Europe de Paris, la Queen Mary University di Parigi e l'Université de Versailles-Saint Quentin. Debora Righetti, responsabile del coordinamento degli eventi alla Casa Jean Monnet, ha spiegato come la Direzione generale della Comunicazione ha preparato la campagna d'informazione per le elezioni del 2024 – la decima nella storia dell'UE! Gli ex deputati all'inizio della giornata e il pubblico più tardi hanno avuto l'opportunità di vedere i pannelli dell'esposizione che la Casa Jean Monnet ha preparato per informare i visitatori sul funzionamento del Parlamento europeo e il suo ruolo chiave nella governance europea alla vigilia delle elezioni.

Molte delle domande hanno riguardato la lotta alle notizie false e il presidio della democrazia, ma qualcuno ha anche voluto sapere se l'UE abbia già raggiunto quel livello di unità previsto da Jean Monnet.

Quando il tempo stava ormai finendo, le domande erano ancora molte. Per fortuna, gli ex deputati e i giovani hanno potuto proseguire la discussione durante una colazione di lavoro molto dinamica!

Martí GRAU SEGÚ

VISITA DE LA FMA IN MADRID

Lo scorso 19 ottobre un gruppo di ex deputati al Parlamento europeo, guidato dal presidente dell'associazione, Klaus HÄNSCH, si è recato in visita a Madrid in occasione della presidenza di turno dell'UE detenuta dalla Spagna e quella mattina ho avuto il piacere di accompagnarli.

Il clima a Madrid è secco e non pioveva da tempo, ma proprio quel giorno i nostri colleghi sono stati accolti dalla pioggia, che ha riversato su Madrid 100 litri di acqua per metro quadrato, un evento che non si verificava da 70 anni. La tanto attesa pioggia ha rovinato in parte la visita all'aperto, ma non ha inciso sulla cordialità e l'allegria dell'incontro.

Abbiamo visitato innanzitutto il palazzo del Senato o Camera Alta (Palacio del Senado), dove siamo stati ricevuti dal suo Presidente, Pedro Rollán, che ha illustrato la missione e i lavori che la Costituzione spagnola affida al Senato e ha risposto alle numerose domande formulate dai partecipanti.

Il Palacio del Senado è un edificio del XVI secolo che originariamente ospitava il Colegio y Convento de la Encarnación, fondato nel 1581, che è stata una delle istituzioni culturali di maggiore rilievo a Madrid nel XVI e XVII secolo. A partire dalle elezioni del 1979, l'edificio è occupato dalla camera del Senato che, insieme al Congresso dei deputati, forma il Parlamento spagnolo, come stabilito dall'articolo 69 della Costituzione vigente.

A livello architettonico un pezzo forte della visita è stata la magnifica biblioteca neogotica, unica nel suo genere, che è stata progettata dall'architetto Emilio Rodríguez Ayuso tra il 1882 e il 1883 e si contraddistingue per la costruzione degli scaffali completamente in ferro, per evitare incendi.

La seconda tappa della mattinata è stata la cosiddetta "Casa de la Villa", dove Borja Fanjul, consigliere e presidente del consiglio comunale di Madrid, ci ha accolti e accompagnati nella visita e ha conversato con noi.

La "Casa de la Villa", la cui costruzione risale al 1644, durante il regno di Filippo IV, è stata la sede del Comune di Madrid dal 1693, anno della sua inaugurazione, al 2007, quando il Comune è stato spostato nel Palazzo di Cibeles (Palacio de Cibeles). Attualmente l'edificio ospita il segretariato generale del consiglio comunale ed è usato unicamente per eventi ufficiali e ricevimenti istituzionali. Inoltre, il palazzo accoglie una galleria dedicata ai ritratti dei sindaci di Madrid e a numerose opere d'arte, tra cui i magnifici dipinti realizzati da Antonio Palomino tra il 1692 e il 1696 sul soffitto della sala plenaria, che abbiamo potuto contemplare. Abbiamo anche avuto la possibilità di ammirare la spettacolare galleria degli arazzi.

Nel complesso è stata una visita incantevole, che ci ha permesso di incontrare vecchi colleghi e apprezzare la città, la storia e il fascino di Madrid.

Pilar Ayuso

RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'FP-AP A LUGANO

Tra il 21 e il 23 settembre, nella sala del consiglio comunale del Palazzo civico di Lugano, si è svolta la riunione dell'ufficio di presidenza dell'Associazione europea degli ex parlamentari dei paesi membri del Consiglio d'Europa (FP-AP), in cui la nostra associazione conta due rappresentanti. L'incontro è stato presieduto da Walter Schwimmer, ex Segretario generale del Consiglio d'Europa (1999-2004) e attuale presidente del FP-AP. Al termine delle formalità obbligatorie, la discussione si è concentrata sugli emendamenti presentati al documento dal titolo "Effetti dei cambiamenti climatici sulla migrazione e sulla politica sociale: il ruolo della diplomazia parlamentare" (dichiarazione di Lugano), frutto della relazione redatta da Valerio Calzolaio, ex membro della Camera dei deputati italiana. La questione più controversa è stata la proposta di sostenere l'istituzione di un'Assemblea parlamentare in seno alle Nazioni Unite. Dopo un intenso e interessante dibattito si è deciso di non affrontare la questione nel documento e di organizzare un convegno specifico per discuterne. Raggiunto tale accordo, la dichiarazione di Lugano è stata adottata all'unanimità.

Si è inoltre convenuto che la riunione della primavera 2024, che ha lo scopo di commemorare il 75° anniversario della creazione del Consiglio d'Europa, si terrà a Graz (Austria), dove ha sede il Centro per le lingue moderne del Consiglio d'Europa, mentre la riunione autunnale avrà luogo in Bretagna.

Dopo una breve pausa, l'Assemblea generale straordinaria si è riunita per approvare la riforma degli statuti e del regolamento dell'Associazione, documenti sui quali si stava lavorando da tempo. È stata inoltre ratificata la dichiarazione di Lugano e si è deciso di tradurla in tutte le lingue ufficiali del Consiglio d'Europa per poterla distribuire a tutti gli Stati membri.

Il primo giorno di lavoro si è concluso con un'interessante presentazione di Jean Guinand, ex presidente dell'associazione ospitante, dal titolo "Democrazia diretta e federalismo in Svizzera", incentrata principalmente sulla particolare organizzazione politica e sul funzionamento delle istituzioni svizzere. I partecipanti sono stati poi invitati a una cena durante la quale sono proseguite le discussioni su temi di attualità politica europea.

La mattina seguente, dopo il discorso di benvenuto del sindaco di Lugano, che ha toccato diversi aspetti importanti riguardanti la città, è stato organizzato un convegno sulle conseguenze dei cambiamenti climatici sulle politiche migratorie, durante il quale Valerio Calzolaio ha presentato la sua relazione. Tutte le delegazioni presenti all'assemblea hanno poi preso la parola, esprimendo un giudizio molto positivo sul contenuto del documento.

Tra le attività della seconda giornata, spicca l'interessante conferenza dell'ambasciatore Walter Fust, ex direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo della Confederazione svizzera ed ex consigliere speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. Nel dibattito che ne è seguito sono stati affrontati i temi di maggiore interesse geopolitico per l'Europa: la guerra in Ucraina e il ruolo di Russia, Turchia, Cina e Stati Uniti sulla scena internazionale, il conflitto del Nagorno-Karabakh tra Armenia e Azerbaigian, l'emigrazione, l'allargamento dell'UE e molte altre questioni che interessano da vicino l'Europa.

Al termine dei lavori si è tenuta a Villa Ciani la cena conclusiva offerta dal Comune di Lugano. Villa Ciani è un elegante palazzo del XVII secolo situato nel Parco civico di Lugano, che durante il Risorgimento accolse numerosi esuli italiani. Nel 1912 il Comune di Lugano la acquistò dagli eredi della famiglia Ciani per trasformarla in un'area aperta al pubblico. Sin dal 1915 fu adibita a museo storico e museo civico delle belle arti.

Oggi Villa Ciani è un patrimonio civico unico nel suo genere, testimone della storia artistica del Canton Ticino, e fa parte del complesso di edifici che il Palazzo dei congressi di Lugano utilizza per le sue esposizioni.

La mattina seguente gli organizzatori ci hanno offerto un'escursione al San Salvatore, una montagna raggiungibile con la funicolare, che offre una vista mozzafiato sul Lago di Lugano (Ceresio) e sulle montagne circostanti ricoperte di neve perenne e ghiacciai. Abbiamo concluso il nostro soggiorno con una gita in barca sul Lago di Lugano, che si estende tra il Canton Ticino in Svizzera e le province di Varese e Como in Italia.

Un ringraziamento ai colleghi della delegazione svizzera per l'organizzazione di questo interessante incontro e per la loro ospitalità.

IN SPAGNA PER UN'APPASSIONANTE MISSIONE IN TEMPI DI TURBOLENZA POLITICA SIA A LIVELLO EUROPEO CHE INTERNAZIONALE

Grazie all'eccellente reputazione dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo, il nostro Presidente, Klaus Hänsch, è stato invitato a incontrare le autorità politiche spagnole che rivestono incarichi ad alto livello di responsabilità durante il semestre spagnolo.

Così, giovedì 19 ottobre abbiamo iniziato di buon mattino con una riunione nell'edificio plurisecolare del Senato, a due passi dal Palazzo reale, che nel XV e XVI secolo ospitava un convento, finché non fu trasformato in Palazzo del Senato nel 1837, quando la Spagna adottò un sistema bicamerale.

Il Presidente del Senato, Pedro Rollán Ojeda (PP), ci ha accolti calorosamente e ha fatto il punto della situazione politica spagnola e dei negoziati in corso per formare un governo in seguito alle ultime elezioni politiche. Il Presidente ha risposto alle numerose domande in modo competente e pertinente, mentre si univano alla riunione anche i nostri colleghi Íñigo Méndez de Vigo e José Ignacio Salafranca, che abbiamo avuto il piacere di rincontrare. Abbiamo inoltre avuto l'opportunità di scoprire, nel cuore del Senato, una delle biblioteche più ricche di Spagna, con oltre 125 000 opere antiche, tra cui il testo della Costituzione del 1931 e la prima edizione dell'enciclopedia ragionata delle scienze, delle arti e dei mestieri.

Sfidando un acquazzone ci siamo recati presso gli antichi edifici del Comune di Madrid, dove siamo stati accolti da Francisco de Borja Fanjul Fernández-Pita (PP), Presidente dell'Assemblea di Madrid dal giugno 2023. In seguito a una serie di domande e risposte sulle competenze di questa area urbana di quasi sei milioni di abitanti, abbiamo avuto l'opportunità di visitare le sontuose sale dell'edificio e di scoprirne i tesori madrileni (dipinti, arazzi del XV e XVI secolo, pergamene e oggetti preziosi appartenenti alla monarchia spagnola).

La seconda parte della nostra giornata di audizioni è stata contraddistinta da un cambio di arredo e di stile architettonico; María Lledó Laredo, Segretaria generale per l'Unione europea presso il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione, ci ha infatti ricevuti in un ambiente estremamente contemporaneo di Plaza del Marqués de Salamanca e ha trasformato la nostra riunione in un dialogo franco e dinamico, oltre che multilingue, sulle priorità della Presidenza, dalla sicurezza alle strategie europee comuni.

Grazie a dei magnifici ombrelli europei forniti dalla Segretaria generale, siamo riusciti a raggiungere, senza ostacoli e nonostante il diluvio, il bellissimo Palacio de las Cortes, sede del Congresso dei Deputati spagnoli, per incontrare Francina Armengol (PSOE), recentemente eletta Presidente del Congresso (agosto 2023).

Riuniti nello storico emiciclo dove il 23 febbraio 1981 ebbe luogo il famoso tentativo di colpo di Stato ad opera dei simpatizzanti di Francisco Franco, Francina Armengol si è prestata amichevolmente al dialogo, chiarendo al contempo le condizioni per la formazione della coalizione e per lo svolgimento di nuove elezioni politiche in caso di mancato accordo.

Prima di incontrare il nostro ex collega Enrique Barón Crespo (PSOE), Luis Planas Puchades (PSOE) e Cristina Gallach Figueras per una cena conviviale, abbiamo avuto l'opportunità di visitare il Museo Reina Sofía e vedere alcune opere di Picasso, tra cui Guernica, insieme a opere di Dalí, Picabia, Gris, Miró e altri.

Nathalie Griesbeck

Nell'ultimo giorno della nostra missione, venerdì 20 ottobre, è stata la nostra collega Monica Baldi, Vicepresidente dell'Associazione, a guidare l'incontro presso le Corti di Castiglia-La Mancha, a Toledo. Dopo una visita molto interessante dell'ammirevole città di Toledo, dove le comunità ebraiche, musulmane e cristiane convivono da molti secoli, siamo stati accolti da Pablo Bellido (PSOE), Presidente delle Corti di Castiglia-La Mancha, e da José Manuel Caballero Serrano, Vicepresidente del Governo, e abbiamo concluso il nostro incontro con un'interessante scoperta delle tradizioni culinarie e vinicole di questo bellissimo territorio.

Non posso concludere il mio resoconto senza ringraziare calorosamente Elisabetta e Pilar per l'eccellente organizzazione e logistica di tutta la missione, oltre che per il lavoro di preparazione.

VISITA DELLA DELEGAZIONE EUROPEA A MADRID

Care colleghe, cari colleghi,
il 18, 19 e 20 ottobre ho avuto l'onore di accompagnare la delegazione dei membri dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo, guidata dal suo Presidente Klaus Hänsch, in visita a Madrid in occasione della presidenza spagnola del Consiglio. La tempesta di vento e pioggia che si è abbattuta su Madrid non ha smorzato l'entusiasmo dei numerosi partecipanti, provenienti da diversi contesti. Vorrei ringraziare gli organizzatori dell'evento, che ritengo sia stato un grande successo, nonostante, come ho detto, il tempo inclemente e un programma fitto.

Il primo giorno abbiamo partecipato a una visita guidata nel centro storico e culturale di Madrid, per poi visitare il Museo del Prado, dove abbiamo ammirato i capolavori di grandi pittori spagnoli come Velázquez e Goya.

Il giorno seguente siamo stati accolti al Senato (la camera responsabile della rappresentanza territoriale e della seconda lettura delle leggi) dal suo Presidente, Pedro Rollán. Ci siamo poi recati in Plaza de la Villa (sede del Comune di Madrid) e quindi al ministero degli Affari esteri, dove siamo stati ricevuti da alti funzionari e dalla Segretaria generale per le relazioni con l'Europa, María Dolores Lledó, che ci ha illustrato i principali obiettivi della presidenza spagnola, tra cui:

- rafforzare l'economia e l'autonomia dell'Europa attraverso la reindustrializzazione e la R&S&I;
-
- conseguire la transizione verde, attenuando gli effetti dei cambiamenti climatici e compiendo progressi nel mercato dell'energia elettrica per ottenere prezzi equi, promuovendo nel contempo la decarbonizzazione.

È stata inoltre discussa la necessità di affrontare una politica comune in materia di migrazione e asilo, nel rispetto dei diritti umani e in collaborazione con i paesi di origine, nonché di attuare misure sociali e sanitarie a tutela dei bambini.

Un altro obiettivo prioritario dell'UE è portare avanti la definizione di una strategia europea comune in materia di difesa, sicurezza e spazio giuridico, così come riaffermare il sostegno all'Ucraina e aiutarla ad aderire all'UE.

Al termine della riunione ci siamo recati al Congresso dei deputati, dove siamo stati accolti dalla Presidente Francina Armengol, che ha gentilmente risposto a tutte le nostre domande sulla politica interna spagnola.

La visita si è conclusa nella bellissima città di Toledo, particolarmente ricca di storia, dove abbiamo partecipato a una visita culturale guidata. Siamo stati poi ricevuti dal Presidente delle Corti di Castiglia-La Mancia.

In qualità di membro dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo, ho trovato questa visita molto interessante e proficua. Ci ha permesso non solo di condividere i nostri punti di vista su alcuni aspetti relativi all'agenda europea della presidenza spagnola del Consiglio, ma anche di riaffermare il nostro impegno nei confronti del popolo ucraino nel contesto estremamente drammatico dell'invasione russa dell'Ucraina, una guerra che ci tocca da vicino a livello umano e ancora di più sul piano economico. Tale impegno riguarda anche i terribili attacchi perpetrati dal gruppo terroristico di Hamas e la conseguente strategia di difesa di Israele che, seppur legittima, sta comportando una perdita di vite umane a Gaza a mio avviso disumana. In questo contesto, l'UE deve agire rafforzando i canali di dialogo, chiedere un cessate il fuoco, estendere i corridoi umanitari e compiere progressi nell'attuazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Forte della mia esperienza in quanto deputata al Parlamento europeo, i contributi al dibattito da parte dei miei colleghi mi hanno permesso di saperne di più sulle enormi sfide che dobbiamo affrontare a livello di UE, e di questo sono grata.

DOLORES GARCIA HIERRO CARABALLO

DIARIO DI UNA VISITA A MADRID

La visita dei membri dell'AED non è stata facile. Ha piovuto a dirotto per tutta una giornata.

Tuttavia, la visita si annunciava impegnativa soprattutto per il fatto che la settimana prima Hamas aveva attaccato Israele e noi dovevamo affrontarne le conseguenze.

Abbiamo prima incontrato il presidente del Senato spagnolo Pedro Rollán Ojeda e colleghi, nonché la presidente del Congresso dei deputati spagnolo, Francina Armengol.

Abbiamo parlato di quanto stava succedendo a Gaza. Alcuni membri, compreso il sottoscritto, si sono espressi a favore di maggiori aiuti umanitari (la controversia sulla necessità di un cessate il fuoco stava appena emergendo). Il presidente del Senato ha dichiarato che tra i politici spagnoli vi erano opinioni diverse. Ho detto che questo probabilmente valeva per la maggior parte dei politici, nella maggior parte dei paesi europei.

I partecipanti sono stati tuttavia d'accordo sul fatto che l'attacco a Israele debba essere condannato e che Israele abbia diritto a difendersi. Tuttavia, i partecipanti hanno anche convenuto sul fatto che Israele debba accettare l'assistenza per motivi umanitari e non hanno modificato la loro convinzione che sia necessaria una soluzione con due Stati e che occorra porre fine ai territori occupati.

Dopo un dibattito con i componenti del consiglio comunale di Madrid, abbiamo poi avuto un incontro con María Dolores Lledó Laredo, segretaria generale per l'Unione europea presso il ministero spagnolo degli affari esteri. Lledó Laredo rappresenta la Spagna nel quadro della presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Il suo inglese è migliore di quello di molti britannici: è infatti anche una cantante e un'appassionata di lingue straniere.

Ha parlato principalmente dei progressi compiuti rispetto a questioni dell'Unione, quali negoziati commerciali, cambiamenti climatici ecc. Non abbiamo parlato molto di Israele e Hamas.

Ho però potuto parlare con lei dopo la riunione. Le ho chiesto quali problemi riscontra ancora nelle relazioni tra il Regno Unito e l'UE. Ha spiegato che sono migliorate molto nell'ultimo anno e che i britannici si stanno dimostrando positivi e disponibili.

Abbiamo accennato al recente incontro della Comunità politica europea organizzato dal governo spagnolo a Granada, dove erano presenti il Regno Unito e altri 17 Stati europei non appartenenti all'UE.

La maggiore informalità di questo incontro ha portato progressi su alcune questioni che con le procedure dell'UE risultano bloccate. Il Regno Unito presiederà il prossimo incontro.

Abbiamo infine cenato con il ministro spagnolo dell'Agricoltura Luis Planas Puchades (gli ho chiesto delucidazioni sui prezzi elevati dei prodotti alimentari). Il giorno successivo abbiamo visitato Toledo. In un certo senso questo mi riporta al conflitto Israele/Hamas: Toledo è sede del governo e del parlamento della comunità autonoma di Castiglia-La Mancia, patria di Don Chisciotte. Ma soprattutto è famosa come la "città delle tre culture" per l'influenza di cristiani, musulmani ed ebrei. Ci furono epoche in cui ebrei, cristiani e musulmani vissero in armonia a Toledo. Abbiamo visto la cattedrale di Santa María de Toledo, la sinagoga di El Tránsito e la moschea de las Tornerias.

Abbiamo avuto un incontro informale con Pablo Bellido, presidente delle Cortes de Castilla-La Mancha (l'organo legislativo della comunità autonoma di Castiglia-La Mancia), e i suoi colleghi; abbiamo infine degustato il meraviglioso vino locale. Siamo quindi tornati a Madrid, ci siamo recati all'aeroporto e siamo atterrati all'aeroporto londinese di Gatwick, dove ho scoperto che in Inghilterra pioveva proprio come in Spagna e che quella sera non c'erano treni per tornare a casa.

I VANTAGGI DELL'UNIONE EUROPEA



© Adobe Stock

Immaginate la batteria più verde al mondo, realizzata eticamente e con prodotti riciclabili al 100 %, una macchina che cattura direttamente le emissioni di anidride carbonica dell'aria o un sistema di assistenza virtuale che aiuta a eliminare il dolore cronico. Tutte queste innovazioni sono "unicorni" europei – imprese private con un valore di oltre 1 miliardo di USD – e tutte sono iniziate con un'idea audace che, grazie anche al sostegno dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT), sono diventate storie di successo a livello mondiale.

L'EIT è la rete europea per l'innovazione più vasta e di maggiore esperienza: ospita migliaia di partner, tra cui istituti di ricerca, università e imprese private, dediti a realizzare nuove soluzioni per alcune delle sfide globali più pressanti.

L'EIT riunisce partner di tutta Europa in 50 poli di innovazione e concentra le attività in otto settori strategici, tra cui salute, energia, alimentazione, industria manifatturiera, trasformazione digitale, mobilità urbana, cambiamenti climatici, materie prime e patrimonio culturale. A oggi la comunità EIT ha incubato oltre 7 500 start-up e scale-up che sono riuscite a raccogliere 7,3 miliardi di euro e creare oltre 17 400 posti di lavoro; ha immesso sul mercato oltre 2 110 nuovi prodotti e fornito competenze imprenditoriali a quasi 6 000 laureati e dottori di ricerca, mentre altre migliaia di studenti sono iscritti ai programmi di formazione EIT.

Cosa determina questo successo? L'EIT sfrutta la diversità di una rete paneuropea per fornire supporto in tre ambiti: educazione imprenditoriale, prodotti derivanti dalla ricerca incentrata sull'innovazione, servizi di accelerazione d'impresa. Il portafoglio formativo comprende programmi di formazione, diplomi e corsi che trasformano gli studenti interessati all'innovazione e alla tecnologia in imprenditori esperti e di successo.

I programmi di innovazione mettono invece in contatto i ricercatori con esperti tecnici di tutta Europa per contribuire alla creazione di nuovi prodotti e servizi. I servizi di creazione e accelerazione d'impresa, infine, sono concepiti per attirare e commercializzare grandi idee, stimolando le imprese a crescere. Questi tre ambiti costituiscono il modello di innovazione EIT – un valido modello in grado di supportare gli innovatori in qualsiasi fase del proprio percorso.

Che si tratti dell'idea di partenza o di un'impresa che vuole espandersi, l'EIT può fornire un supporto. Anzi, fa ancora di più: coadiuva i numerosi sforzi compiuti a livello nazionale, integrando gli ecosistemi locali e regionali nella propria rete globale, in modo che le idee migliori crescano e si sviluppino per migliorare la vita degli europei.

L'EIT ha anche un funzionamento unico. Prima iniziativa dell'UE nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, ha istituito nove comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI), ossia partenariati pubblico-privato che vengono direttamente finanziati e supervisionati per un periodo di 15 anni, consentendo di generare un impatto con un orizzonte di lungo termine. Anche se sostiene e orienta fin dall'inizio la strategia alla base delle CCI, queste sono impostate in modo da generare entrate proprie e diventare finanziariamente indipendenti nel lungo periodo, con un conseguente impatto duraturo. EIT InnoEnergy, il motore di innovazione per l'energia sostenibile, ha ad esempio oltre 180 imprese in portafoglio, tra cui leader mondiali nel settore dell'energia, dei trasporti e dell'idrogeno. EIT InnoEnergy è stata in grado di sostenere e investire in start-up promettenti e di recente ha ottenuto autonomamente finanziamenti per 140 milioni di EUR da partner privati – fondi che reinvestirà nel proprio mandato pubblico.

EIT InnoEnergy è anche il motore di iniziative europee strategiche, quali la European Battery Alliance Academy e il Centro europeo di accelerazione dell'idrogeno verde. L'EIT costruisce direttamente le infrastrutture e le reti necessarie allo sviluppo dell'innovazione, consentendo ai partner di diverse parti del continente di riunirsi e collaborare sfruttando la diversità e la forza dell'Unione europea.

Martin Kern

Il progetto più recente, la Deep Tech Skills Initiative, sfrutta le competenze della nostra rete per affrontare il problema in Europa del divario di competenze: l'UE avrà bisogno di più talenti e lavoratori nei settori a contenuto tecnologico avanzato per poter mantenere una posizione leader sui mercati emergenti e ad alta crescita. Un'iniziativa paneuropea, la Deep Tech Talent Initiative riunisce tutte le parti interessate: imprese specializzate nelle tecnologie deep tech, centri d'istruzione, studenti, lavoratori alla ricerca di nuove competenze. Insieme svilupperemo programmi formativi avanzati in base al contributo dei rappresentanti di settore, rispondendo direttamente alla domanda di nuove competenze.

L'obiettivo, ambizioso, è di formare un milione di lavoratori entro il 2025. È la rivoluzione delle competenze. A oggi oltre 80 partner offrono oltre 50 corsi, con quasi 640 000 potenziali allievi. Per sapere di più sul più grande ecosistema europeo dell'innovazione potete visitare il nostro [sito](#) e unirvi a noi per creare un futuro sostenibile per l'Europa.

IL COSTO DELLA NON EUROPA: COSA POSSIAMO OTTENERE CON UN'AMBIZIOSA AZIONE COMUNE?

L'integrazione europea è stata un motore fondamentale di crescita, pace e prosperità sociale. Si è dimostrata efficace nel promuovere la pace, la governance democratica, la tutela dell'ambiente e l'innovazione, la resilienza di fronte alle crisi, e anche nel favorire l'incremento del PIL dell'UE. Rimangono però varie sfide e si possono prevedere potenziali crisi. Il passaggio a un modello di crisi permanente ("perma-crisi") richiede un diverso approccio all'elaborazione delle politiche.

La capacità dell'UE di intraprendere un'azione comune che sia più efficace delle azioni individuali di 27 paesi è messa alla prova quasi ogni giorno. In linea con i principi di sussidiarietà e proporzionalità, la questione fondamentale è se e in che misura l'aggregazione e il coordinamento dei bilanci, il controllo e le competenze a livello dell'UE generino valore aggiunto e benefici maggiori rispetto all'azione prevista dagli Stati membri a livello nazionale. In alcuni casi, l'aggregazione delle competenze a livello dell'UE piuttosto che a livello nazionale è stata l'unica e più efficiente opzione per integrare l'impatto economico delle esternalità, consentendo la realizzazione di progetti o la fornitura di beni pubblici che altrimenti non sarebbero stati disponibili. I vantaggi derivanti da un'ulteriore integrazione dell'UE non andrebbero naturalmente a sostituire né controbilanciare quelli derivanti dalle azioni intraprese a livello nazionale, regionale o locale, ma li integrerebbero e rafforzerebbero.

Guardando al prossimo decennio, l'Europa può scegliere diverse opzioni possibili: il Parlamento europeo predilige il percorso basato su un'ambiziosa azione collettiva dell'UE con cui realizzare notevoli vantaggi potenziali, non solo nel breve termine, ma anche per vari possibili scenari futuri.

I vantaggi derivanti da un'azione strategica collettiva rispetto allo status quo possono essere intesi come il "costo della non Europa" (CoNE). Questo concetto è stato introdotto per la prima volta nel 1983 nella relazione Towards European economic recovery in the 1980s di Michel Albert e James Ball. Successivamente, il concetto di CoNE ha costituito la base della storica relazione Cecchini del 1988, che ha contribuito a fornire la motivazione economica del programma di completamento del mercato unico per la fine del 1992. Oggi il concetto di CoNE va oltre le politiche relative al mercato unico, e copre potenzialmente tutti i settori d'intervento dell'UE – dall'energia alla giustizia, dalla duplice transizione alla sanità pubblica, dall'occupazione alla difesa.

Lo studio di riferimento del Servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS), Accrescere il valore aggiunto europeo in un'epoca di sfide globali: mappatura del costo della non Europa (2022-2032), elaborato dall'unità Valore aggiunto europeo, esamina i potenziali benefici che si potrebbero conseguire in 50 settori strategici, tenendo conto dello stato della legislazione dell'UE e del suo potenziale inutilizzato. Gli autori hanno stimato che un'ulteriore integrazione dell'UE potrebbe generare benefici per almeno 2,8 miliardi di EUR se le politiche promosse dal Parlamento europeo in una serie di settori specifici fossero adottate dall'UE e poi pienamente attuate nel decennio successivo – una cifra pari a circa il 16 % dell'attuale PIL dell'Unione.

L'analisi del CoNE è più complessa di una normale valutazione d'impatto, che in genere prende in considerazione l'impatto di una politica specifica senza necessariamente considerare i vantaggi di una transizione verso un'organizzazione istituzionale più efficiente. In questo senso, lo studio punta a individuare tutte le tipologie di impatto derivanti dall'azione dell'UE (a livello economico, sociale, ambientale e della tutela dei diritti fondamentali), nonché a far luce sui canali di trasmissione tra proposte politiche e risultati potenziali. Le azioni dell'UE che definiscono il percorso di un'azione strategica e collettiva sono a portata di mano e rientrano nei limiti dei trattati vigenti.

Per segnalare uno degli esempi più significativi, l'azione a livello dell'UE richiesta dal Parlamento europeo in materia di mercato unico e spazio unico dei trasporti potrebbe generare benefici economici pari ad almeno 644 miliardi di EUR l'anno entro il 2032. Di fatto, nonostante il livello già elevato di integrazione, le norme del mercato unico richiedono ancora una migliore attuazione e applicazione, in quanto l'eccessiva complessità, i requisiti nazionali superflui, le diverse norme di etichettatura e altri oneri amministrativi continuano a ostacolare gli scambi e gli investimenti all'interno dell'UE. Ridurre il carico di oneri amministrativi per consentire a imprese e cittadini dell'UE di svilupparsi e crescere fino a raggiungere il proprio potenziale è una delle principali proposte politiche in questo settore. Le azioni richieste dal PE porterebbero vantaggi significativi ai cittadini dell'UE, offrendo loro l'opportunità di svolgere attività commerciali, viaggiare e lavorare all'interno dell'UE e consentendo a beni, servizi e capitali di circolare liberamente come all'interno di un singolo paese, in modo equo e sostenibile, garantendo al contempo la tutela dei consumatori.

Questo è solo uno dei tanti esempi dei potenziali vantaggi che si potrebbero conseguire con un'ambiziosa azione comune a livello dell'UE. Per maggiori informazioni, consultare l'intero studio a questo [link](#). È in preparazione una versione aggiornata che sarà pubblicata prima delle elezioni europee del 2024.

Lauro Panella,
Meenakshi Fernandes,
Aleksandra Heflich,
Lenka Jančová,
Christa Kammerhofer-Schlegel,
Klaus Müller,
Cecilia Navarra and
Jerome Saulnier
European Added Value Unit

Zsolt Pataki
Strategic Foresight and
Capabilities Unit in EPRS

Lo scorso 23 settembre ben 50 000 persone, tra cui deputati ed ex deputati al Parlamento europeo, hanno sfilato per le strade di Londra fino a Parliament Square per chiedere che il Regno Unito presenti domanda di riadesione all'Unione europea.

I manifestanti hanno dato voce a milioni di altre persone. I sondaggi di opinione condotti nel Regno Unito dimostrano infatti che una maggioranza di cittadini in costante aumento rimpiange la Brexit e sarebbe favorevole alla riadesione all'UE.

Mentre i risultati dei sondaggi di opinione su gran parte degli altri argomenti tendono a variare ampiamente ogni mese in funzione degli eventi, quelli sulla Brexit mostrano una tendenza lenta ma decisamente costante, che sembra inarrestabile.

Chiaramente la Brexit si è rivelata del tutto diversa dal paradiso promesso da Boris Johnson e dalla campagna "Leave". Ha infatti danneggiato l'economia del Regno Unito, soprattutto a causa della creazione di una frontiera doganale e normativa con i paesi vicini, che sono anche i principali partner commerciali del paese. L'Office of Budgetary Responsibility, l'organo britannico per la responsabilità di bilancio, ha stimato che il PIL del Regno Unito è diminuito di circa il 4 % rispetto ai livelli che avrebbe raggiunto senza la Brexit, il che equivale a una perdita di gettito fiscale pari a 40 miliardi di sterline l'anno, che aggrava profondamente una situazione di bilancio già complessa. Inoltre l'inflazione è più elevata, gli investimenti esteri sono inferiori e la produttività è stagnante.

Oltre all'impatto sull'economia, la Brexit ha svilito lo status del Regno Unito nel mondo, ha ridotto i diritti dei suoi cittadini, che ora non possono restare in un paese europeo per più di 90 giorni senza una deroga speciale, ha creato innumerevoli disagi ai viaggiatori, ha indebolito l'unità dinnanzi all'aggressione russa, ha ridotto la cooperazione in materia di crisi migratoria, ha comportato una sfilza di costi aggiuntivi a carico delle aziende, ha compromesso la protezione ambientale, ha alimentato le tensioni in Irlanda del Nord e ha ridotto le opportunità culturali e formative (anche attraverso l'uscita del Regno Unito dal programma di scambi universitari Erasmus). Ma più di ogni altra cosa la Brexit ha indebolito il progetto di cooperazione transnazionale più riuscito al mondo: l'Unione europea.

Molte delle persone che hanno votato a favore della Brexit si sono rese conto di essere state vittima di menzogne, una consapevolezza che, insieme al cambiamento demografico (i giovani che raggiungono l'età minima per votare sono in gran parte europeisti), è alla base della tendenza inesorabile per la quale più del 60 % dei cittadini britannici dichiara che voterebbe per rientrare nell'Unione se si tenesse un nuovo referendum.

È significativo che questa tendenza dell'opinione pubblica si sia sviluppata senza che nessun politico di rilievo conducesse una campagna sistematica per la riadesione del Regno Unito all'UE. I politici sono stati prudenti, temendo di ricreare le divisioni profonde e il caos politico che hanno caratterizzato il Regno Unito negli anni successivi al referendum. Inoltre i politici ricordano che alle ultime elezioni politiche del dicembre 2019, mentre il 53 % degli elettori ha votato partiti che chiedevano un nuovo referendum che fermasse la Brexit, i conservatori hanno vinto la maggioranza dei seggi in parlamento con soltanto il 43 % dei voti: la natura non proporzionale del sistema elettorale del Regno Unito ha punito il voto filo-europeo perché era frammentato tra diversi partiti (laburisti, liberal democratici, verdi, nazionalisti scozzesi e nazionalisti gallesi), mentre la maggior parte dei sostenitori della Brexit ha votato per i conservatori.

Alcuni politici temono che ciò si possa ripetere, ma se l'attuale tendenza dell'opinione pubblica persiste, allora potrebbero scoprire che tentando di placare gli elettori, già in numero ridotto e in costante diminuzione, che continuano a ritenere che la Brexit sia stata una buona idea, rischiano di allontanare il numero più ampio e crescente di detrattori della Brexit.

Nessuno suggerisce che il Regno Unito possa tornare nell'Unione in tempi brevi. Tutte le parti coinvolte dovrebbero negoziare e ratificare il trattato di adesione e l'UE vorrebbe essere certa che il Regno Unito abbia davvero cambiato idea e che non vi sia alcun rischio che la saga della Brexit si ripeta a distanza di dieci anni.

Il Movimento europeo nel Regno Unito ha visto un grande aumento di adesioni e, sorprendentemente, è ormai la più grande sezione nazionale d'Europa, con lo slogan: "verso la riadesione passo dopo passo".

Se i laburisti tornassero al governo già dal prossimo anno, come le tendenze attuali lasciano presagire, allora il Regno Unito cercherà fin da subito di ricostruire i legami con l'Unione europea, per ristabilire la fiducia persa quando i conservatori tentarono di sottrarsi agli accordi negoziati con l'UE. Si tratterebbe già di un passo avanti, che potrebbe spianare la strada ad azioni successive più ambiziose, soprattutto se i cittadini continuano a chiederlo.

Richar Corbett